

Germania blocca la riduzione delle emissioni di auto

Il 90% degli europei che vive in città respira un'aria inquinata oltre i limiti indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Lo ha rivelato ieri un rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente. La pubblicazione è arrivata poche ore dopo il fallimento della riunione dei ministri europei dell'Ambiente di lunedì a Lussemburgo, dove non è stato approvato l'accordo sulla riduzione delle emissioni delle auto a causa dell'opposizione della Germania. Sempre ieri il Bundestag tedesco ha reso noto che pochi giorni dopo le elezioni i proprietari della Bmw hanno donato 690 mila euro alla Cdu, il partito della Cancelliera Angela Merkel. È «il caso più clamoroso da anni di politica comprata», ha commentato il vice capogruppo della Linke al Bundestag Klaus Ernst, secondo il quale «la Bmw ha la Merkel in tasca».

Insomma, un'altra storia di fumo, lobby potenti, tumori e normative europee che vengono rallentate, rimandate, annacquate o cancellate del tutto. Solo la settimana scorsa il Parlamento europeo è riuscito ad approvare le norme per disincentivare le vendite di sigarette tra i giovani, ma ha dovuto accettare un ammorbidimento delle regole in seguito alla campagna di lobby milionaria di multi-

nazionali come la Philip Morris. Questa volta il fumo in questione è quello delle marmitte delle auto, ma la dinamica è la stessa.

A giugno Commissione e Parlamento avevano raggiunto un accordo per imporre il limite dei 95 grammi per chilometro di emissioni medie di Co2 da parte delle case automobilistiche entro il 2020. Lunedì a Lussemburgo però i ministri dell'ambiente che dovevano ratificare l'intesa si sono scontrati con l'intransigenza della Germania, preoccupata di difendere le sue case automobilistiche Bmw e Daimler-Mercedes, che a differenza della Fiat sono specializzate in auto di lusso altamente inquinanti. Berlino vorrebbe posticipare l'obiettivo dei 95 g/Km di quattro anni e ora a Bruxelles si dovrà trovare un nuovo accordo, col rischio che le elezioni europee del prossimo maggio facciano interrompere il processo legislativo fino al 2015. Il ministro per l'Ambiente Andrea Orlando ha detto che la riunione è stata «un'occasione mancata» perché «l'accordo raggiunto a giugno era ambizioso». Delusa anche la commissaria Ue per il Clima Connie Hedegaard, secondo cui è «inaccettabile» la richiesta tedesca di posticipare l'obiettivo di quattro anni. La

pubblicazione dei dati sulla cattiva qualità dell'aria in Europa ha reso la questione ancora più urgente, visto che il traffico automobilistico è la causa principale dell'inquinamento, seguito da industria, agricoltura e abitazioni. Il commissario Ue per l'Ambiente Janez Potocnik ha promesso nuove regole, perché l'aria avvelenata «è la prima causa ambientale di morte nell'Ue, con oltre 400mila decessi prematuri nel 2010, cioè più di dieci volte le vittime degli incidenti stradali». Peccato poi che quando si passa dalle parole ai fatti i soldi delle lobby pesano di più delle buone intenzioni.

L'associazione dei consumatori europei Beuc, che riunisce 41 associazioni nazionali, si è detta «enormemente delusa» dall'esito della riunione dei ministri. Anche perché, spiegano, «gli studi recenti sull'impatto sull'occupazione hanno dimostrato che gli obiettivi sulle emissioni creerebbero milioni di posti di lavoro entro il 2030 per tecnici ad alta specializzazione, spostando la spesa dall'importazione di carburanti fossili ad altre aree dell'economia europea». La società di consulenza britannica Cambridge Econometrics ha calcolato che applicando il limite dei 95 g/km l'Ue risparmierebbe sui carburanti molto di più che con le politiche di austerità: circa 70 mila miliardi di euro all'anno.

IL DOSSIER

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Fallito l'accordo nella Ue per l'opposizione tedesca mentre si apprende che la Bmw ha finanziato la Cdu della cancelliera Merkel con 690mila euro

